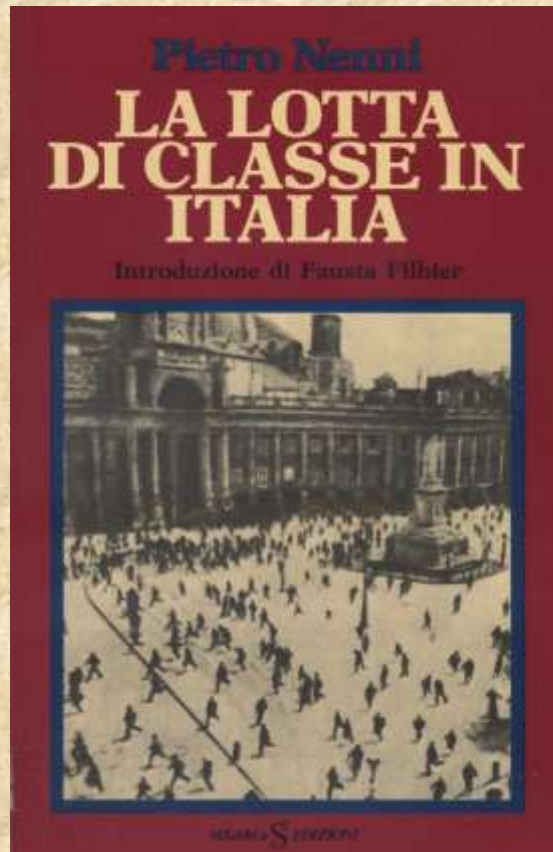


09.12.2020

**Pietro Nenni "La lotta di classe in Italia" SugarCo Edizioni
Milano 1987**



Ecco un altro bel libro di Pietro Nenni che non può mancare nella biblioteca di chi ama la storia e in modo particolare la storia del proletariato italiano.

Il libro è stato scritto in francese nella prima metà del 1930 e solo nel 1987 tradotto in Italiano da Fausta Filbier e fatto conoscere ai militanti socialisti da parte dell'Istituto Internazionale Pietro Nenni attraverso l'edizione della SugarCo.

Può benissimo essere definito un documento "storico" in quanto esanima in modo chiaro e puntuale la nascita della lotta di classe in Italia fino al 1925 quando, dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, Mussolini abolì ogni forma di libertà ed istituì la dittatura fascista. L'autore si sofferma sulle tappe fondamentali che hanno portato allo

scontro il proletariato e la borghesia in un crescendo di azioni e reazioni sempre più violente.

Il volume si legge molto volentieri grazie ad un linguaggio chiaro, appassionato in quanto l'autore ha sempre al centro della sua attenzione il mondo dei più diseredati, del proletariato che si ritroverà dopo il 1921, dopo la scissione di Livorno, completamente spiazzato e in balia delle squadracce fasciste.

Pietro Nenni, abbandonata la sua prima giovanile adesione al partito repubblicano e passato al partito socialista proprio nei momenti più critici (1921), salvò il partito socialista dall'estinzione nel 1922 e poi, in esilio in Francia, dette un contributo decisivo alla sua sopravvivenza, adoperandosi con ogni mezzo a concludere alleanze tra i partiti italiani antifascisti in esilio. E proprio in questo periodo scrisse "La lotta di classe in Italia" con lo scopo di creare un fronte unitario contro il fascismo.

Presentazione in quarta pagina

Scritto in francese nella prima metà del 1930 e mai tradotto prima d'ora in italiano, quasi a conferma che "non vi è nulla di più inedito dell'edito". "La lotta di classe in Italia" assume particolare rilevanza se si considera che proprio nel '30 si realizzava quell'unità socialista per la quale da anni ormai Nenni lottava e che riteneva essere presupposto irrinunciabile per una incisiva lotta antifascista.

L'analisi parte da lontano, dagli esordi dello Stato nazionale e dalla nascita del movimento operaio, col dichiarato intento di andare a collocare la soluzione fascista della crisi sociale italiana del primo dopoguerra all'interno delle più sotterranee e costanti tendenze delle dinamiche sociali dei gruppi dirigenti e subalterni della nostra storia nazionale.

Si sofferma principalmente sulla dura repressione di Crispi e di Bava-Beccaris, "sordida iena sotto spoglie umane"; sul giolittismo, visto come pura e semplice ricerca di superficiali equilibri politici, volti più a una spartizione del potere che a una seria e sostanziale soluzione dei problemi dell'Italia; sull'occupazione delle fabbriche del settembre del '20, che costituisce il momento più alto dell'onda

rivoluzionaria del "biennio rosso", ma anche il punto d'arresto dell'avanzata socialista, l'inizio del riassetto borghese e dell'organizzazione fascista, che avrebbe travolto il vecchio Stato liberale e il movimento operaio; sulla definitiva disfatta socialista con la scissione di Livorno.

Ogni capitolo ha una triplice chiave di lettura: gli avvenimenti politici sono prima visti nel loro aspetto più generale, poi si concentra l'indagine sulle vicende interne al movimento operaio, quindi si cerca di ricavare lezioni dagli eventi politici generali e dai loro influssi nel campo socialista.

Non è senza significato che la prefazione sia a cura di Filippo Turati, patriarca del socialismo riformista in Italia. Turati e Nenni, uniti politicamente nel congresso di Grenoble, riannodano i fili dell'unità politica anche con e attraverso questo saggio, in cui Nenni s'impone come storico che non si apparta dal mondo, ma ne vive gli affanni e i tumulti, come storico che, resuscitando il passato, ha sempre lo sguardo rivolto all'avvenire".

Breve biografia

Pietro Nenni nasce a Faenza il 9 febbraio 1891. Nel 1921 aderisce al PSI. Nel '23 è direttore dell'"Avanti!". Nel '26 fonda con Carlo Rosselli la rivista "Il Quarto Stato" e pubblica "Storia di quattro anni". Negli anni dell'esilio ('26-'43) pubblica "Six ans de guerre civile en Italie". Nel '43 diventa segretario del PSI e rappresentante del partito nel CLN. Dal 25 aprile 1945 è vicepresidente del Consiglio e ministro della Costituente. Successivamente e per due volte, dal '46 al '47 e dal '68 al '69 è ministro degli Esteri. Dal '63 al '66 è nuovamente vicepresidente del Consiglio; dal '70, senatore a vita; dal '73 presidente del PSI. Si è spento l'1 gennaio 1980, nella sua casa a Roma.